

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2046-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE PIOLA)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 maggio 1962*

*(V. Stampato n. 3594)*

**presentato dal Ministro del Tesoro**

**di concerto col Ministro del Bilancio**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza*

*il 4 giugno 1962*

---

**Comunicata alla Presidenza il 17 luglio 1962**

Stato di previsione della spesa del Ministero della finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963.

---

ONOREVOLI SENATORI. — La presente relazione si articolerà come segue:

- I - Commento alla nota preliminare.
- II - Funzionamento dei vari servizi e conclusioni.
- III - Corpo delle guardie di finanza.
- IV - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.
- V - Azienda monopolio banane.

### I

#### Commento alla nota preliminare

La nota preliminare ci informa che per l'esercizio finanziario 1962-63 le spese effettive — ordinarie e straordinarie — sono state preventivate nella cifra di lire 503.496,8 milioni e quelle per movimento di capitali in 671,2 milioni.

È utile anzitutto il raffronto colle correlative cifre dello stato di previsione 1961-62:

	Previsioni 1962-63	Previsioni 1961-62	Differenze
	(in milioni di lire)		
Spese effettive			
ordinarie	437.912,2	475.695,8	+ 37.723,6
straordinarie	31.349,6	27.857	— 3.492,6
	469.261,8	503.496,8	+ 34.231
Spese per movimento di capitali	670,2	671,2	+ 1
	469.932	504.164	+ 34.232

Alla somma delle spese effettive devono peraltro essere aggiunti milioni 8.280, accantonati negli appositi conti speciali del Ministero del tesoro e che si riferiscono all'onere che importeranno la revisione dei ruoli organici del Ministero delle finanze e

quella generale degli estimi e classificazione del nuovo catasto dei terreni; sicchè per la parte effettiva le spese — nel complesso — ammonteranno a 511.772,8 milioni.

Nell'ambito di ciascuno dei tre gruppi fondamentali di spesa: a) gli oneri di carattere generale per il personale ed il funzionamento dei servizi incidono per il 28 per cento circa sul complesso delle spese effettive; b) quelli per devoluzioni di quote di entrata per il 47 per cento; c) quelli infine derivanti da spese che hanno relazione colle entrate per il restante 25 per cento circa, ivi comprese alcune partite di scarso rilievo.

Il raffronto colle corrispondenti voci del bilancio di previsione 1961-62 permette di stabilire l'indice di espansione per ciascuno dei ricordati gruppi.

Abbiamo raggruppato le varie percentuali in un quadro annesso alla presente relazione (Allegato A) così da offrire interessanti elementi di giudizio: notiamo che *l'aumento percentuale delle spese pel personale* è stato del 7,83 per cento. Esso è dovuto all'incidenza sulla spesa di numerosi provvedimenti legislativi (1), per un importo di milioni 6.945,4 mentre la maggior somma di milioni 2.258,3 è dovuta all'adeguamento dei fabbisogni.

(1) 1) Il decreto del Ministro del tesoro 8 giugno 1961, che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale (+ 856 milioni);

2) la legge 26 luglio 1961, n. 710, concernente il riordinamento dell'indennità ai componenti di corpi musicali militari e del soprassoldo ai sottufficiali e alla truppa dell'Arma dei Carabinieri e delle Forze di Polizia addetti ai radio-collegamenti (+ 33 milioni);

3) la legge 28 luglio 1961, n. 839, concernente l'adeguamento dell'indennità di alloggio al personale dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (+ 1.105 milioni);

4) la legge 3 agosto 1961, n. 833, concernente lo stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari di truppa della Guardia di finanza (+ 443,5 milioni);

5) la legge 22 ottobre 1961, n. 1143, recante integrazioni e modifiche alle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato (+ 154 milioni);

6) la legge 8 novembre 1961, n. 1162, concernente la perequazione del trattamento accessorio del personale delle Amministrazioni finanziarie e della Corte dei conti (+ 4.446 milioni).

Le spese per devoluzioni di entrate erariali presentano un aumento del 7,47 per cento e questo è dovuto per lire 1.180 milioni all'incidenza della legge recante la proroga a favore dell'Unire dell'abbuono dei diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore e al libro, che hanno luogo nelle corse dei cavalli, e per lire 15.437 milioni all'adeguamento di stanziamenti di bilancio per i previsti maggiori introiti cui vanno commisurate le dotazioni di spesa.

Le spese aventi relazione con l'entrata presentano un aumento rispetto all'esercizio precedente pari al 12 per cento dovuto ad un adeguamento delle dotazioni di esercizio per le previste occorrenze di gestione.

Infine le spese classificate fra quelle « diverse » sono notevolmente diminuite e precisamente del 78,32 per cento; le variazioni in più o in meno sono dovute: all'incidenza della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione dell'imposta comunale sul vino (— 6.000 milioni), all'incidenza della legge 1° luglio 1961, n. 684 recante l'aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (+ 185 milioni); alla diversa classificazione di alcune spese e all'adeguamento del fabbisogno. Sostanzialmente le spese secondo i vari servizi sono tutte in aumento dalla percentuale più alta del 12,43 per l'Amministrazione delle tasse, a quella più bassa del 3,30 per cento per la Guardia di finanza.

Commentate così le più salienti variazioni, sembra superfluo scendere ad un'analisi più minuta, che del resto la lettura del quadro allegato A consente a ciascuno di approfondire. Una considerazione peraltro di carattere generale è bene non tacere e cioè che l'aumento percentuale di spesa per il personale dell'Amministrazione finanziaria a far capo dall'esercizio 1958-59 è notevolmente inferiore a quello verificatosi per il personale di tutti gli altri Ministeri nello stesso periodo insieme considerati; non raggiunge cioè il 30 per cento mentre è del 40 per cento per gli altri. Si è voluto porre in evidenza questo fatto perchè la spesa per i dipendenti finanziari è quella che più immediatamente si collega col realizzarsi delle entra-

te statali, fonte prima ed indispensabile per la vita di tutte le altre Amministrazioni e dello Stato.

Concludendo: lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1962-63 non presenta particolari caratteristiche che lo distinguano da quello dell'esercizio precedente: il che sta a dimostrare che, a parte la revisione degli organici, l'organizzazione del Ministero delle finanze non ha ancora subito modifiche sostanziali.

## II

### Funzionamento dei vari servizi

Sarebbe stato molto interessante poter determinare con precisione il costo del prelievo per ciascun tributo; ma sarebbero occorsi tempo e mezzi che il relatore non ha potuto avere a sua disposizione. Peraltro — ma in via di semplice orientamento — uno studio sommario fatto al riguardo permette di ritenere che l'incidenza del costo del prelievo sul gettito delle imposte dirette e sui dazi e diritti di confine non è lontana dal 10 per cento, mentre può ritenersi non superiore al 5 per cento quella sul gettito delle tasse e imposte indirette sugli affari, al 3 per cento quella sul gettito delle privative fiscali, e al 2 per cento quella sul gettito delle imposte di fabbricazione in genere. Il determinare con precisione tale percentuale e, in ogni settore, quella delle singole voci tributarie, offrirebbe elementi di rilievo non soltanto per semplificare l'ordinamento tributario e influire sulla scelta dei tributi, ma anche per avviare la riscossione a forme di pagamento diretto alla Tesoreria, con conseguente eliminazione di aggi, a volte veramente onerosi. Non si nascondono le difficoltà del problema, in un paese come il nostro, dove vi è ancora una notevole percentuale addirittura di analfabeti; ma è certo che per alcuni tributi e per alcuni enti o categorie di contribuenti, già fin d'ora si potrebbe, quanto meno in via di esperimento, allargare alcune forme già in atto e attuare in scala sempre più larga il pagamento diretto, in analogia all'eliminazione, già in pro-

gramma, della forma del mandato di pagamento, sostituito da assegni.

Un più intenso e periodico scambio di vedute fra le diverse direzioni generali, che spesso fanno studi e istruttorie di carattere comune; un più intenso contatto fra organi centrali e periferici; una diversa strutturazione del servizio ispettivo, che lo renda più agile e con competenze che escano dall'ambito territoriale, per assurgere a una visione d'insieme di tutti i settori; la creazione di un segretariato generale, che assicuri la continuità di lavoro per ampliata competenza propria dei funzionari, spesso forzatamente inerti durante le crisi ministeriali, contribuirebbero a rendere più efficiente tutta l'amministrazione.

La sua attuale inadeguatezza di mezzi è comprovata dal numero dei ricorsi o reclami pendenti nei vari settori dell'amministrazione. La situazione alla fine dell'esercizio finanziario 1961-62 è quella che risulta dai quadri allegati alla presente relazione con le lettere B, C, D, E, F.

La cifra totale di 754.056 (uffici e commissioni) pendenze dimostra non solo che gli uffici non sono in grado di smaltirle, ma che anche il nostro sistema del contenzioso non risponde alle esigenze. L'aumentata disponibilità del personale da un lato e la nuova legge sul contenzioso in corso di esame davanti al Consiglio dei Ministri dovrebbero migliorare la situazione e offrire colle garanzie necessarie pel contribuente maggiore rapidità di esazione da parte dell'Erario.

Già si è accennato al disegno di legge recante una revisione degli organici che la nostra 5ª Commissione ha recentemente approvato in sede deliberante, confermando il testo della Camera dei deputati.

Non è inutile porre in rilievo i suoi punti essenziali: l'istituzione di tre direzioni generali che daranno un nuovo assetto amministrativo all'Amministrazione centrale; l'istituzione di nuovi ruoli per sopperire ad esigenze specie amministrative e contabili; l'assorbimento nei ruoli organici del personale dei ruoli aggiunti, rendendone regolare e definitiva la posizione giuridica; la sistemazione dei cottimisti; altre provvidenze nel settore delle carriere esecutive, co-

stituiscono l'ossatura della nuova legge; essa non è perfetta nè completa, ma il giudizio che si deve dare è largamente positivo, anche se sarà necessaria qualche iniziativa legislativa per completarla. I suoi effetti non potranno verificarsi che col tempo; peraltro già fin d'ora sono in atto provvidenze che dovrebbero assicurare favorevoli prospettive.

Vogliamo alludere alla legge 21 aprile 1962, n. 229, entrata in vigore il 31 maggio ultimo scorso: essa ha costituito presso ogni compartimento un ufficio di propulsione e di coordinamento, che, svolgendosi in concomitanza dell'azione normale, dovrà assicurare all'Erario quelle maggiori entrate, che l'attività normale aveva, purtroppo, trascurato. In particolare:

Nel settore delle imposte dirette, condizione indispensabile per raggiungere la meta prevista, sarà la conoscenza più approfondita e capillare delle caratteristiche dell'economia in ogni settore, onde valutarne la produttività, con senso realistico e non fiscale: varranno all'uopo gli studi già fatti, i contatti con la Polizia tributaria, colle Camere di commercio e le associazioni di categoria e non dovranno trascurarsi gli studi economici di riviste particolarmente apprezzate: lo stesso spoglio delle notizie dei giornali potrà essere utile. Solo la conoscenza dell'economia locale potrà evitare inutili fiscalismi e severità non producente. Il lavoro di accertamento dovrà cioè essere indirizzato solo verso quelle persone fisiche o enti che siano meritevoli di attenzione, trascurando quelle posizioni che *a priori* non sono suscettibili di dare apprezzabili risultati finanziari.

Nel settore delle tasse e imposte indirette sugli affari l'appuramento del campione unico e le verifiche agli enti esterni (Cancellerie giudiziarie, capitanerie di porto, istituti di credito, società commerciali) saranno le aree verso le quali gli uffici di propulsione dovranno più particolarmente indirizzare la loro attività particolarmente intensa.

Al centro le maggiori disponibilità finanziarie per lavoro straordinario dovrebbero contribuire ad eliminare il cospicuo arretrato del contenzioso.

Il Ministero si ripromette da questa particolare attività, prevista dalla citata legge, no-

tevoli risultati e noi ci auguriamo che le previsioni corrispondano alle speranze, semprechè si eviti che essa non si identifichi in un ulteriore giro di vite sulla consueta massa di medi operatori economici, ma reperisca veri e propri evasori.

Ulteriori risultati possono raggiungersi attraverso la riorganizzazione degli uffici, alla quale il Ministero delle finanze darà mano in occasione della costituzione di tre nuove direzioni generali; quella per gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali faciliterà la riforma tributaria, già allo studio dinanzi ad apposita commissione; quella del contenzioso unificherà istruttorie e criteri direttivi, nel nuovo clima che sarà determinato dalla prossima legge sul contenzioso.

La terza potrà coordinare le iniziative di meccanizzazione di alcuni servizi già in atto presso singole direzioni generali e potenziarle in un binario ad unica direzione.

I maggiorati organici, testè approvati dal Parlamento, saranno lo strumento umano per l'auspicata migliore organizzazione del Ministero.

Concludendo:

Lo stesso Ministro delle finanze, nella seduta del 18 aprile ultimo scorso, discutendosi questo bilancio dinanzi alla VI Commissione finanze e tesoro della Camera, ha riconosciuto « che la struttura del Ministero delle finanze, così come si presenta oggi, dimostra dei gravi difetti ».

Noi ne segnaliamo alcuni, che sono alla radice di molti altri: a) un lavoro autonomo e direi quasi a compartimenti stagni, di ogni direzione generale; difetto che è più spiccato ancora in periferia; b) una inorganica sistemazione degli uffici; c) la insufficienza degli impianti meccanografici, necessari anche per il collegamento degli uffici medesimi.

È d'uopo porre mano alla eliminazione di queste carenze, che, se si accentuano, creeranno nuove difficoltà. Non si vuol peraltro disconoscere che solo in questi giorni il Parlamento ha dato al Ministro uno degli strumenti necessari, i nuovi organici; e che il Ministro nell'anno passato ha dovuto provvedere alla ricerca, spesso affannosa, di mez-

zi di copertura, che lo hanno forzatamente distratto dalla possibilità di affrontare — in serenità — i problemi organizzativi e quello di fondo di una riforma tributaria; purtroppo quella ricerca dovrà ancora continuare, se non si cesserà di bussare ogni giorno al Tesoro. Ma noi ci auguriamo che, nonostante l'ansia politica che agita questi ultimi mesi della legislatura, il Ministro possa provvedere a quanto sinora non è stato possibile fare. Ce ne danno affidamento non solo la competenza del Ministro, ma anche il complesso del personale finanziario che ieri, come oggi e domani, è ottimo strumento per il lavoro che lo attende e ha sempre dimostrato di ispirarsi al sentimento del dovere.

Deve peraltro rilevarsi l'estrema facilità con la quale i dipendenti finanziari sono ricorsi allo sciopero, o alla minaccia di sciopero intesa a premere non soltanto sulle decisioni dell'Esecutivo, ma anche sullo stesso Parlamento. Ciò è deplorabile. Non si contesta, *nello stato attuale della legislazione*, il diritto allo sciopero anche dei dipendenti dello Stato, ma appunto perchè è un diritto deve avere dei limiti, che ne determinino i tempi ed i modi, onde assicurare da un lato la continuata efficienza dell'Amministrazione e dell'Erario, e dall'altro la adeguata affermazione delle rivendicazioni economiche. Questa determinazione di limiti è voluta espressamente dalla Carta costituzionale, ed è senza dubbio una carenza il non averli legislativamente determinati.

In attesa ci auguriamo che vi sopperiscano gli stessi dipendenti, col loro senso di responsabilità.

### III

#### Corpo della guardia di finanza

Lo stanziamento complessivo per le spese delle guardie di finanza è stato di lire 33.406.370.000 nello stato di previsione 1959-1960; di lire 37.328.280.000 in quello 1960-1961; di lire 39.623.640.000 in quello 1961-1962; in quello infine del bilancio in discussione di lire 41.128.840.000.

Per dare un giudizio obbiettivo su questi reiterati aumenti occorre tenere presente:

1) che la legge 23 aprile 1959, n. 189, ha aumentato gli organici di 5.426 unità; 2) che con l'attuazione di un nuovo ordinamento imposto da inderogabili esigenze operative, gli impegni della Guardia di finanza sono notevolmente aumentati; 3) che i successivi aumentati stanziamenti per le spese si riferiscono quasi totalmente alle spese fisse obbligatorie; 4) che l'organizzazione della Guardia di finanza comprende la necessità dello sviluppo ininterrotto dei servizi navali ed aerei per adeguare i sistemi e soprattutto i mezzi alle nuove forme di frode organizzata, divenuta negli ultimi anni particolarmente pericolosa.

Il giudizio pertanto sul progressivo aumento della spesa si risolve nella constatazione che essa è assolutamente inadeguata ai compiti sempre più complessi che la Guardia di finanza deve svolgere. Infatti è stato impossibile ripianare gli organici entro il 1° luglio 1961 — termine fissato dalla citata legge — e si è raggiunto soltanto la metà del previsto con ripercussioni che investono lo stesso governo del personale (riduzione di licenze; di turni di riposo; rinnovazione di vestiario, eccetera). La sostituzione di mezzi vecchi ed antiquati va a rilento, i servizi non hanno potuto essere modernizzati al livello necessario. Sono soprattutto i reparti periferici, specie quelli piccoli ed isolati, che risentono della penuria dei mezzi.

Questa poi rende più difficile il controllo finale, specie nel settore delle imposte indirette, nella ricerca delle evasioni, nella repressione delle frodi. Sul contraccollo che per il non sufficiente rammodernamento dei servizi e il mancato ripianamento degli organici subirà il settore tributario, sento il dovere di richiamare l'attenzione del Senato, come già lo ha fatto il senatore Braccesi nella sua relazione sullo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62.

Di fronte all'immobilismo degli stanziamenti nei settori, che postulano un continuo incremento, quali quelli organizzativi e operativi, il tacere sarebbe una colpa, anche se con rincrescimento si debbono fare rilievi, che denunciano la carenza di un apprezzamento obbiettivo delle necessità inderogabili di un corpo, la cui attività — sen-

za remore — è condizione indispensabile per il gettito delle entrate tributarie.

Non ritenga il Senato che le osservazioni ora fatte, debbano far pensare che il Corpo delle guardie di finanza non adempia — con spirito di sacrificio e di dovere — ai compiti che gli sono assegnati. Esse vogliono soltanto richiamare l'attenzione del Parlamento sui criteri restrittivi con i quali sono state valutate le necessità del Corpo; il che — se tali criteri si ripeteranno per la formazione dei futuri stati di previsione della spesa — non potrà non incidere sulla efficienza del Corpo, già oggi messa a dura prova. Per altro, come ho già rilevato, la Guardia di finanza ha conseguito risultati veramente notevoli nello svolgimento dei suoi compiti di istituto: ne fanno fede le 147.417 denunce; i 15.778 milioni di tributi evasi accertati; i 141.496 milioni di penalità pecuniarie minime nell'esercizio 1960-61 con un notevole incremento di fronte all'esercizio 1959-60 (+ 19.511 denunce, + 9.373 milioni di penalità minime applicate).

Con questo quadro — che fa onore al Corpo delle Guardie di finanza — mi è gradito chiudere la mia relazione su questo settore dell'Amministrazione finanziaria.

#### IV

#### Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato

Nell'esame del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1962-63, raffrontato con quello dell'esercizio 1961-62, colpisce la modesta differenza in aumento delle entrate (0,85%), mentre è noto il consumo sempre maggiore dei tabacchi. La modestia di detta percentuale trova peraltro la sua pratica correzione, se si raffronta il preventivo per l'esercizio finanziario iniziatosi il 1° luglio, con il consuntivo dell'esercizio precedente sino al 17 maggio del corrente anno.

Infatti dal 1° luglio 1961 alla ricordata data le entrate della sola azienda tabacchi sono aumentate, rispetto alle entrate dello stesso periodo dell'esercizio precedente, di 22.768 milioni con un incremento pari al

4,89 per cento; correlativamente le vendite complessive a quantità di tabacchi lavorati sono state del 5,82 per cento superiori alle vendite registrate nell'esercizio precedente.

Sulla base di questo andamento l'Amministrazione dei Monopoli di Stato presume fondatamente che l'incremento di entrate verificatosi nel 1961-62 si rinnovi anche per l'esercizio 1962-63. Nessuna preoccupazione quindi sul ritmo di incremento delle entrate.

Qualche cifra specifica dell'entrata:

per la gestione tabacchi	mil.	575.630
per la gestione sali . . . . .	»	29.943
per la gestione chinino . . . . .	»	100
per la gestione cartine e tubetti per sigarette . . . . .	»	4.353
per entrate diverse . . . . .	»	2.050

Totale . . . . . mil. 612.076

Di queste entrate affluiscono al bilancio dello Stato milioni 484.080 e all'Amministrazione dei Monopoli 127.996; la prima cifra costituisce l'entrata fiscale, la seconda l'entrata di natura industriale e commerciale.

Dal raffronto con le entrate previste per l'esercizio 1961-62 si rileva un incremento di 5.200 milioni, dovuto per 4.752 milioni alla gestione tabacchi per il resto alle altre.

Spesa: 123.978,8 milioni, con un aumento di L. 3.250,5.

L'aumento di milioni 3.250,5 nelle spese complessive è interamente dovuto ai miglioramenti retributivi a favore del personale in servizio ed in quiescenza in forza di vari provvedimenti legislativi; ma è da presumersi che non saranno sufficienti, perchè, successivamente all'impostazione del bilancio, l'estensione agli operai stagionali, in base all'articolo 18 della recentissima legge 28 marzo 1962, n. 143, di tutte le competenze accessorie, finora corrisposte ai soli operai di ruolo, importerà una nuova spesa non inferiore ai 150 milioni. Vi si dovrà provvedere in sede di assestamento del bilancio nel marzo 1963. In quella sede — ad avviso del relatore — dovranno essere riesaminati anche gli stanziamenti intesi al potenziamento tecnico dell'Azienda che non sembrano adeguati; il funzionamento sempre per-

fezionabile dei centri meccanografici, diventati indispensabili in ogni grossa azienda moderna, la disponibilità di macchine e materiali, che aumentino la produttività, devono essere tenuti presenti con un criterio che si adegui alle caratteristiche commerciali della azienda, impegnata oggi in una lotta difficile contro una concorrenza dei paesi comunitari che potrebbe diventare pesante.

L'Italia ha lealmente applicato il Trattato di Roma, ma, non si può tacerlo, gli altri Stati non hanno fino ad oggi promosso alcuna misura che consenta alla nostra produzione di penetrare nei loro mercati: ne è derivato che le esportazioni italiane di tabacchi lavorati nei paesi comunitari hanno registrato un costante regresso passando da chilogrammi 131.000 dell'esercizio 1957-1958 a chilogrammi 48.133 dell'esercizio 1960-1961; per contro le vendite in Italia di tabacchi comunitari sono passate da chilogrammi 207.000 dell'esercizio 1957-58 a chilogrammi 929.000. Sono stati avanzati reclami; ci auguriamo che l'Esecutivo della C.E.E. elimini gli ostacoli, illegittimi, che si frappongono al libero sbocco dei prodotti del tabacco italiano. Ognuno comprende come in queste condizioni sia di assoluta necessità non lesinare le spese per investirle nel potenziamento dell'azienda.

In relazione all'attività industriale e commerciale alcuni dati forniranno elementi di giudizio interessanti.

Di fronte a una diminuzione del 12,96 per cento della superficie coltivata a tabacco, vi è stata fra l'annata 1960 e quella del 1961 una produzione diminuita del 69,88 per cento. Ciò si spiega col massiccio e improvviso attacco della peronospera tabacina. La lotta contro di essa è in atto vigorosamente.

Nel campo delle esportazioni-importazioni dei tabacchi grezzi e lavorati la situazione del 1960-61 con la differenza percentuale rispetto al 1959-60 è la seguente:

Esportazioni	Kg.	12.765.945	(— 7%)
lire		8.841.765.055	(— 8,5%)
Importazioni	Kg.	11.131.742	(+ 23%)
lire		10.939.322.345	(+ 15,3%)

Per quanto riguarda la produzione dei sali essa ha avuto un incremento del 32,87

per cento rispetto al 1959-60. È imponente la programmazione per il prossimo quadriennio di opere, specie in Sardegna.

#### *Brevi cenni sulla situazione del personale*

Il reclutamento di tecnici direttivi e di personale specializzato, incontra forti difficoltà a causa della migliore retribuzione che viene accordata dalle industrie private ed Enti pubblici per le medesime prestazioni di opere. Questa preoccupante situazione, per cui il numero del personale in servizio è di molto inferiore agli organici, è comune purtroppo anche ad altre amministrazioni ed è stata più volte denunciata: bisognerà non limitarsi ad una constatazione, ma provvedere. È uno dei compiti che rientrano nella gravosa competenza del Ministero della riforma dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda l'Amministrazione dei Monopoli il problema è urgentissimo e si aggrava nel settore del personale direttivo con il collocamento a riposo di funzionari trattenuti.

La stessa difficile situazione si sta delineando anche nel settore della manodopera qualificata.

Per questo non dovrà lesinarsi nelle spese che valgano a intensificare l'uso dei mezzi meccanici, e a dotare l'azienda di stabilimenti moderni e funzionali.

Comunque, nonostante le deficienze riscontrate, l'Azienda dei Monopoli è un'azienda che onora chi la dirige, i suoi collaboratori, i suoi tecnici e le sue maestranze.

## V

### **Azienda monopolio banane**

I proventi della vendita delle banane nelle previsioni per l'esercizio finanziario 1962-1963 ammontano a lire 27.280.000.000, con un aumento di 5.059.000 nei confronti dello stato di previsione dell'esercizio precedente; per determinare l'aumento è stato tenuto conto da un lato della presunta maggiore

vendita e dall'altro della presumibile diminuzione di prezzo di cessione delle banane.

La spesa, per la parte ordinaria, è prevista in 17.720.000.000 (1), per cui — tolta la quota destinata per la costituzione del fondo di riserva per le spese impreviste (lire 190.847.000) — l'avanzo finanziario di gestione risulta di 9.951.533.000.

È una previsione confortante, sia pur prudente, che denota la sempre migliore affermazione dell'azienda.

Infatti nell'esercizio 1959-60 l'utile netto devoluto all'Erario era stato di lire 8 miliardi 425.227.000; compreso il fondo di riserva giunse alla cifra di lire 9.542.980.000. Il ribasso del prezzo da lire 475 a lire 400 al chilogrammo ha giocato a favore del consumo salito da 750.000 quintali annui a 1.100.000. Queste cifre dimostrano che la Azienda — diretta da un ottimo Consiglio di amministrazione — ha adempiuto egregiamente ai suoi compiti di non atrofizzare la vendita delle banane occorrenti al mercato italiano e di concorrere a perfezionare l'organizzazione dell'acquisto delle banane della Somalia, che costituisce in massima parte il nostro mercato di acquisto. Non si è ancora raggiunto, su quel mercato, un prezzo di acquisto tale da essere competitivo, ma si è sulla via di poterlo raggiungere. All'uopo è già stata ottenuta la riduzione da 95 a 91 lire al chilogrammo; la differenza di 4 lire è stata intelligentemente devoluta ad un fondo inteso a migliorare l'organizzazione somala, premessa indispensabile per una riduzione di prezzi. Riduzioni si sono anche ottenute nei confronti degli armatori e degli sbarcatori. I risultati favorevoli che si potranno ottenere dipenderanno però dalla soluzione positiva di due problemi: quello del personale, che non è ancora definitivamente sistemato, e quello del riordinamento della nostra rete distributiva. Ci auguriamo che l'Azienda porti a termine con sollecitudine quest'ultimo punto e invitiamo il Governo ad ottenere, per la

(1) Vi incidono 9.722.300.000 per l'acquisto di banane; e 4.960.000.000 di noli per il trasporto marittimo; e 1.045.000.000 per trasporti terrestri.



soluzione del primo, sollecito corso al disegno di legge, molto semplice, che risulterebbe in corso di diramazione.

Le caratteristiche commerciali che sta assumendo l'Azienda monopolio banane impongono uno sveltimento delle procedure contabili, ora ancorate alle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato. Durante l'esercizio finanziario si verificano modificazioni allo stato di fatto, tenuto necessariamente presente, al momento della compilazione del Bilancio preventivo, che avviene in anticipo di quasi un anno rispetto all'inizio dell'esercizio. Questi mutamenti importano variazioni che si possono fare solo a bilancio approvato (qualche volta in luglio, qualche altra addirittura in ottobre). Ne segue che per un periodo notevole l'Azienda non ha quella disponibilità di fondi che sarebbe tanto necessaria con la conseguenza di ritardare provvedimenti e provvidenze talvolta urgenti. Sarebbe perciò indispensabile una nuova procedura che consenta integrazioni di bilancio almeno allorchè si tratti di spese compensative. Sottoponiamo questo problema (acquisto-vendita) all'attenzione del Governo perchè trovi una soddisfacente e rapida soluzione, che consenta la necessa-

ria scioltezza nello svolgimento di un'attività che è diventata tipicamente commerciale. Chi scrive non è fautore senza riserve dello Stato industriale o commerciale, ma sembra ovvio che lo Stato quando svolge attività in questo settore debba porre in atto strumenti elastici e che consentano lo svolgimento della sua attività alla pari dei privati.

Concludendo: il giudizio del relatore sull'andamento dell'Azienda monopolio banane è decisamente positivo.

\* \* \*

Onorevoli colleghi, le osservazioni fatte sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze non esauriscono certamente la materia, ma la brevità del tempo concesso al relatore non ha consentito la trattazione di altri pur interessanti problemi. Ne chiedo venia e mi auguro che la mia relazione appaia sufficiente per la responsabilità delle vostre decisioni.

In questa speranza il vostro relatore si onora di chiedere il vostro consenso e la vostra approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1962-63.

PIOLA, *relatore*

PREVISIONE DI SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE —  
E VARIAZIONI FRA IL PRIMO E

(milioni)

SPESE EFFETTIVE	ONERI DI CARATTERE GENERALE PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI								SPESE PER DEVOLUZIONI DI ENTRATE ERARIALI			
	Spese per il personale				Spese per i servizi				ammontare		differenze	
	ammontare		differenze		ammontare		differenze		ammontare		differenze	
	1961-62	1962-63	assol.	%	1961-62	1962-63	ass.	%	1961-62	1962-63	ass.	%
<i>Ordinarie:</i>												
Spese generali . . . . .	6.307,3	7.195,9	888,6	14,09	1.243,9	1.519,8	275,9	22,18	—	—	—	—
Debito vitalizio . . . . .	22.905	23.670,5	765,5	3,34	—	—	—	—	—	—	—	—
Amm. servizi finanza locale . . . . .	6,3	0,7	5,6	88,89	3,2	3,2	—	—	121.672,7	130.543,0	8.870,3	7,29
Amm. dei Monopoli . . . . .	5,8	5,9	0,1	1,72	11,5	11,5	—	—	22,7	—	22,7	100
Servizi del lotto e lotterie . . . . .	43,0	43,0	—	—	18,1	18,1	—	—	—	—	—	—
Corpo della Guardia di Finanza . . . . .	33.976,7	35.405,8	1.429,1	4,21	5.642	5.718	76,0	1,35	—	—	—	—
Amm. del Catasto . . . . .	13.549,8	14.876,9	1.327,1	9,79	1.111	798	313,0	28,17	—	—	—	—
Amm. delle Tasse . . . . .	16.342,7	19.246,9	2.904,2	17,77	957	1.057	100,0	10,45	75.652,3	80.979,3	5.327,0	7,04
Amm. del demanio . . . . .	210,5	248,2	37,7	17,91	1.588,2	1.588,2	—	—	—	—	—	—
Amm. delle imposte dirette . . . . .	15.096,7	16.658,4	1.561,7	10,34	1.549,5	1.345,3	204,2	13,18	—	—	—	—
Amm. della finanza straordinaria . . . . .	20,7	18,1	2,6	12,56	8,5	8,5	—	—	—	—	—	—
Amm. delle dogane . . . . .	9.124,2	9.424,2	300,0	3,28	771,9	875,0	103,1	13,36	—	—	—	—
<i>Totale spese ordinarie . . . . .</i>	<i>117.588,7</i>	<i>126.794,5</i>	<i>9.205,8</i>	<i>7,83</i>	<i>12.904,8</i>	<i>12.942,6</i>	<i>37,8</i>	<i>0,29</i>	<i>197.347,7</i>	<i>211.522,3</i>	<i>14.174,6</i>	<i>7,18</i>
<i>Straordinarie:</i>												
Amm. della finanza locale . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	21.600,0	22.700,0	1.100,0	5,09
Servizi del lotto e lotterie . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corpo della Guardia di Finanza . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Amm. del Catasto . . . . .	—	—	—	—	750,0	750,0	—	—	—	—	—	—
Amm. delle Tasse . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.080,0	1.080,0	—
Amm. del Demanio . . . . .	—	—	—	—	1,0	1,0	—	—	—	—	—	—
Amm. delle Imposte dirette . . . . .	—	—	—	—	125,0	85,0	40,0	32,0	—	—	—	—
Amm. della Finanza Straordinaria . . . . .	8,0	8,0	—	—	10,0	10,0	—	—	—	—	—	—
Amm. delle Dogane . . . . .	2,1	—	2,1	100	0,4	—	0,4	100	—	—	—	—
<i>Totale spese straordinarie . . . . .</i>	<i>10,1</i>	<i>8,0</i>	<i>2,1</i>	<i>20,79</i>	<i>886,4</i>	<i>846,0</i>	<i>40,4</i>	<i>4,56</i>	<i>21.600,0</i>	<i>23.780,0</i>	<i>2.180,0</i>	<i>10,09</i>
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>117.598,8</b>	<b>126.802,5</b>	<b>9.203,7</b>	<b>7,83</b>	<b>13.791,2</b>	<b>13.788,6</b>	<b>2,6</b>	<b>0,02</b>	<b>218.947,7</b>	<b>235.202,3</b>	<b>16.354,6</b>	<b>7,47</b>

## LEGISLATURA III - 1958-62 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A

## RISULTANZE PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1961-62 E 1962-63

## IL SECONDO ESERCIZIO

(di lire)

SPESE AVENTI RELAZIONI CON LE ENTRATE				ALTRE SPESE DIVERSE				TOTALE			
ammontare		differenze		ammontare		diff.		ammontare		differenza	
1961-62	1962-63	ass.	%	1961-62	1962-63	ass.	%	1961-62	1962-63	ass.	%
---	---	---	---	---	---	---	---	7.551,2	8.715,7	1.164,5	15,42
---	---	---	---	---	---	---	---	22.905,0	23.670,5	765,5	3,34
1,0	1,0	---	---	---	139,7	139,7	---	121.683,2	130.687,6	9.004,4	7,40
150,0	130,0	20,0	13,33	---	22,7	22,7	---	190,0	170,1	19,9	10,47
21.960,0	23.128,0	1.168,0	5,32	---	---	---	---	22.021,1	23.189,1	1.168,0	5,30
---	---	---	---	5,0	5,0	---	---	39.623,7	41.128,8	1.505,1	3,80
---	---	---	---	---	400,0	400,0	---	14.660,8	16.074,9	1.414,1	9,65
53.520,0	63.230,0	9.710,0	18,14	115,0	300,0	185,0	160,87	146.587,0	164.813,2	18.226,2	12,43
25,0	25,0	---	---	---	---	---	---	1.823,7	1.861,4	37,7	2,07
5.100,0	5.100,0	---	---	---	400,0	400,0	---	21.746,2	23.503,7	1.575,5	8,08
---	---	---	---	---	---	---	---	29,2	26,6	2,6	8,90
29.195,0	31.495,0	2.300,0	7,88	---	---	---	---	39.091,1	41.794,2	2.703,1	6,91
109.951,0	123.109,0	13.158,0	11,97	120,0	1.267,4	1.147,4	956,17	437.912,2	475.635,8	37.723,6	8,61
---	---	---	---	6.000,0	---	6.000	100,00	27.600,0	22.700,0	4.900	17,75
---	---	---	---	12,0	12,0	---	---	12,0	12,0	---	---
---	---	---	---	63,8	63,8	---	---	63,8	63,8	---	---
---	---	---	---	---	---	---	---	750,0	750,0	---	---
40,0	40,0	---	---	---	---	---	---	40,0	1.120,0	1.080,0	2.700,00
---	---	---	---	---	---	---	---	1,0	1,0	---	---
480,0	600,0	120,0	25,0	0,3	0,2	0,1	33,33	605,3	685,2	79,9	13,20
2.257,0	2.507,0	250,0	11,08	---	---	---	---	2.275,0	2.525,0	250,0	10,99
---	---	---	---	---	---	---	---	2,5	---	2,5	100,00
2.777,0	3.147,0	370,0	13,32	6.076,1	76,0	6.000,1	98,75	31.349,6	27.857,0	3.492,6	11,14
112.728,0	126.256,0	13.528,0	12,00	6.196,1	1.343,4	4.852,7	78,32	469.261,8	503.492,8	34.231,0	7,29

## DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE — SITUAZIONE

IMPOSTA	PRIMO GRADO						SECONDO			
	Pendenti giusta situazione precedente		Pervenuti nell'anno	Totale (col. 2 + 3 + 4)	Decisi nell'anno	Rimasti pendenti		Pendenti giusta situazione precedente		Pervenuti nell'anno
	presso l'Ufficio	presso la Comm.ne				presso l'Ufficio	presso la Comm.ne	presso l'Ufficio	presso la Comm.ne	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Terreni . . . . .	402	97	1.085	1.584	888	457	239	20	28	9
Redditi agr. . . . .	370	22	467	859	380	335	144	11	13	7
Fabbricati . . . . .	50.166	17.933	39.429	107.528	30.984	54.859	21.685	6.331	3.029	4.334
Ricchezza mobile . . . . .	164.635	85.448	150.936	401.019	116.954	176.786	107.279	35.948	22.492	28.131
Complementare . . . . .	89.763	31.192	69.358	190.313	55.276	93.617	41.420	13.764	8.278	9.698
Soc. ed oblig. . . . .	38.152	22.796	23.315	84.263	13.502	42.357	28.404	1.220	777	1.843
Totale . . . . .	343.488	157.488	284.590	785.566	217.984	368.411	199.171	57.294	34.617	44.022

ALLEGATO C

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE  
SUGLI AFFARI

Imposta generale sull'entrata . . . . .	n.	11.800
Imposta di bollo . . . . .	»	2.930
Tasse sulle concessioni governative . . . . .	»	470
Tasse automobilistiche . . . . .	»	245
Diritti erariali sui pubblici spettacoli . . . . .	»	120
Imposta di bollo sui documenti di trasporto . . . . .	»	118
Canoni di abbonamento alle radiotelediffusioni . . . . .	»	65
Imposta sulla pubblicità . . . . .	»	53
Tasse scolastiche . . . . .	»	30
Imposta sulle assicurazioni . . . . .	»	10
Totale . . . . .	n.	15.881

ALLEGATO B

## NUMERICA ANNUALE DEI RECLAMI AL 31 DICEMBRE 1961

GRADO				TERZO GRADO							TOTALE GENERALE			
Totale (col. 9 + 10 + 11)	Decisi nell'anno	Rimasti pendenti		Pendenti giusta situaz. precedente		Pervenuti nell'anno	Totale (col. 16 + 17 + 18)	Decisi nell'anno	Rimasti pendenti		Decisi nell'anno (col. 6 + 13 + 20)	Pendenti al 31 dicembre 1961		
		presso l'Ufficio	presso la Comm.ne	presso l'Ufficio	presso la Comm.ne				presso l'Ufficio	presso la Comm.ne		presso l'Ufficio (col. 7 + 14 + 21)	presso la Comm.ne (col. 8 + 15 + 22)	
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	
57	18	21	18	2	5	6	13	1	1	11	907	479	268	
31	10	11	10	1	4	9	14	2	3	9	392	349	163	
13.694	2.939	7.435	3.320	483	200	455	1.138	412	523	203	34.335	62.817	25.208	
86.571	21.648	38.317	26.606	5.558	3.773	3.326	12.657	3.148	5.814	3.695	141.750	220.917	137.580	
31.740	9.196	13.767	8.777	1.914	1.085	1.114	4.113	1.488	1.902	723	65.960	109.286	50.920	
3.840	1.574	1.402	864	150	136	200	486	132	187	167	15.208	43.946	29.435	
135.933	35.385	60.953	39.595	8.108	5.203	5.110	18.421	5.183	8.430	4.808	258.552	437.794	243.574	

ALLEGATO D

## DIREZIONE GENERALE PER LA FINANZA STRAORDINARIA

Situazione numerica dei ricorsi pendenti al 31-12-1961

T R I B U T I	DISTRETTUALE		PROVINCIALE		CENTRALE		T O T A L I		
	Uff.	Comm.	Uff.	Comm.	Uff.	Comm.	Uff.	Comm.	Totale gener.
Progressiva sul patrimonio . . . .	6.180	10.846	2.600	4.154	663	860	9.443	15.860	25.303
Proporzionale sul patrimonio delle Società ed Enti morali . . . .	576	886	216	208	86	73	878	1.167	2.045
Proporzionale 4 per cento . . . .	689	586	366	341	75	291	1.130	1.218	2.348
Profitti di guerra . . . . .	632	1.118	428	989	472	5.815	1.532	7.922	9.454
Profitti di contingenza . . . . .	1.418	1.185	326	1.371	612	4.475	2.356	7.031	9.387
Profitti di regime . . . . .	—	—	20	104	44	80	64	184	248
Totali . . . . .	9.495	14.621	3.956	7.167	1.952	11.594	15.403	33.382	48.785

## ALLEGATO E

## DIREZIONE GENERALE DELLE DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE

Ricorsi amministrativi in materia di imposte di fabbricazione . . . . .	n.	8
Controversie (ricorsi) in materia di classifica doganale o di valore imponibile di merci importate . . . . .	»	596
(delle quali n. 249 all'esame del Laboratorio Chimico Centrale delle Dogane ed I.I.).		
Ricorsi all'autorità giudiziaria . . . . .	»	75
		<hr/>
Totale . . . . .	n.	679

## ALLEGATO F

## DIREZIONE GENERALE DELLA FINANZA LOCALE

Ricorsi pendenti . . . . .	n.	7.343
----------------------------	----	-------

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**Art. 2.**

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, numero 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

**Art. 3.**

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2.)

**Art. 4.**

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della Guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1962-63, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

**Art. 5.**

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per l'esercizio 1962-63 è stabilito in 100.